

Personaggi in cerca dell'ultima via d'uscita

SALVO FALLICA

ALICIA GIMENEZ-BARTLETT COME ANDREA CAMILLERI AMA SPARIGLIARE LE CARTE, E DUNQUE CONTINUA A SPERIMENTARE. Dai gialli incentrati su Petra Delicado al romanzo storico sui generis (*Dove nessuno ti troverà*), dal romanzo social-antropologico (*Vita di un camionista*) al racconto di delicate e complesse storie psicologiche femminili (*Giorni d'amore e inganno*), la sua vena immaginifica si dimostra eclettica e prolifica. Gimenez-Bartlett con la sua ironia critica, il suo umorismo mediterraneo, nel nuovo romanzo edito in Italia da **Sellerio**, *Exit*, affronta temi come la vita e la morte.

Ne vien fuori un romanzo filosofico-esistenziale, nel quale non vi sono trattati, ma analisi che derivano dal racconto letterario. L'autrice vi riesce non solo per abilità scritturale ma perché crea un'atmosfera apparentemente fiabesca, nella quale anche i drammi appaiono svanire come sogni. Il punto è che non di sogni è intessuto il romanzo, ma da drammi. L'ambientazione della storia è in una bella villa immersa nella campagna nella quale sei ospiti si incontrano per la prima volta. Nel loro contratto con la clinica privata debbono passare un'estate assieme, fra passeggiate nel meraviglioso verde che circonda la struttura e pranzi, cene eleganti, feste e danze.

L'obiettivo però non è quello di rigenerarsi, gli ospiti scelgono di andare lì per morire, per farsi assistere nel loro suicidio. E vi è anche un esperto esteta che li aiuta a realizzare la scenografia del momento finale. La gente che va nella villa non è necessariamente malata, nella maggioranza dei casi non lo fa per porre fine con l'eutanasia a sofferenze fisiche indicibili, a malattie incurabili. E' solo stanca di vivere od ha il mal di vivere, però non deve mostrare squilibri, anzi deve firmare un contratto nel quale lucidamente e razionalmente dà il consenso alla fine della propria esistenza, avendo libertà di inscenare come in un teatro la fuoriuscita dal mondo. Alicia Giménez-Bartlett racconta storie di donne e uomini, le interseca con maestria, fa nascere amori e antipatie, descrive scene di sesso, crea una dimensione esistenziale in un mondo che ha deciso di negare l'esi-

stenza. E un romanzo dalle forti emozioni, che lo stile da commedia ironica non riesce a sopire, intriso da una malinconia acuta, da una tristezza profonda. L'autrice non nasconde drammi e contraddizioni, stridenti contrasti, incoerenze psicologiche, etiche e culturali dei personaggi, ma il tono che in certi momenti è da fiaba surreale tende a creare eufemismi narrativi. In realtà, nessuna narrativa può nascondere il dramma di una scelta che va oltre l'eutanasia. Qui non c'entra l'eutanasia, il romanzo sembra insistere molto su di una visione della morte che può trasformarsi in un sogno estivo da realizzare. Nel quale la libertà è solo in senso negativo, senza dimensione creativa.

